

→ **Alle parole** di Giuliano Ferrara virata in alto fino a più 3%. Poi scende, ma resta positiva

La Borsa «dimette» il premier

Un'altra giornata dura per i mercati, la prima vissuta dall'Italia nello scomodo ruolo di principale fattore di rischio per la tenuta della zona euro. Scambi influenzati dalle voci, poi rientrate, sulle dimissioni del premier.

MARCO VENTIMIGLIA

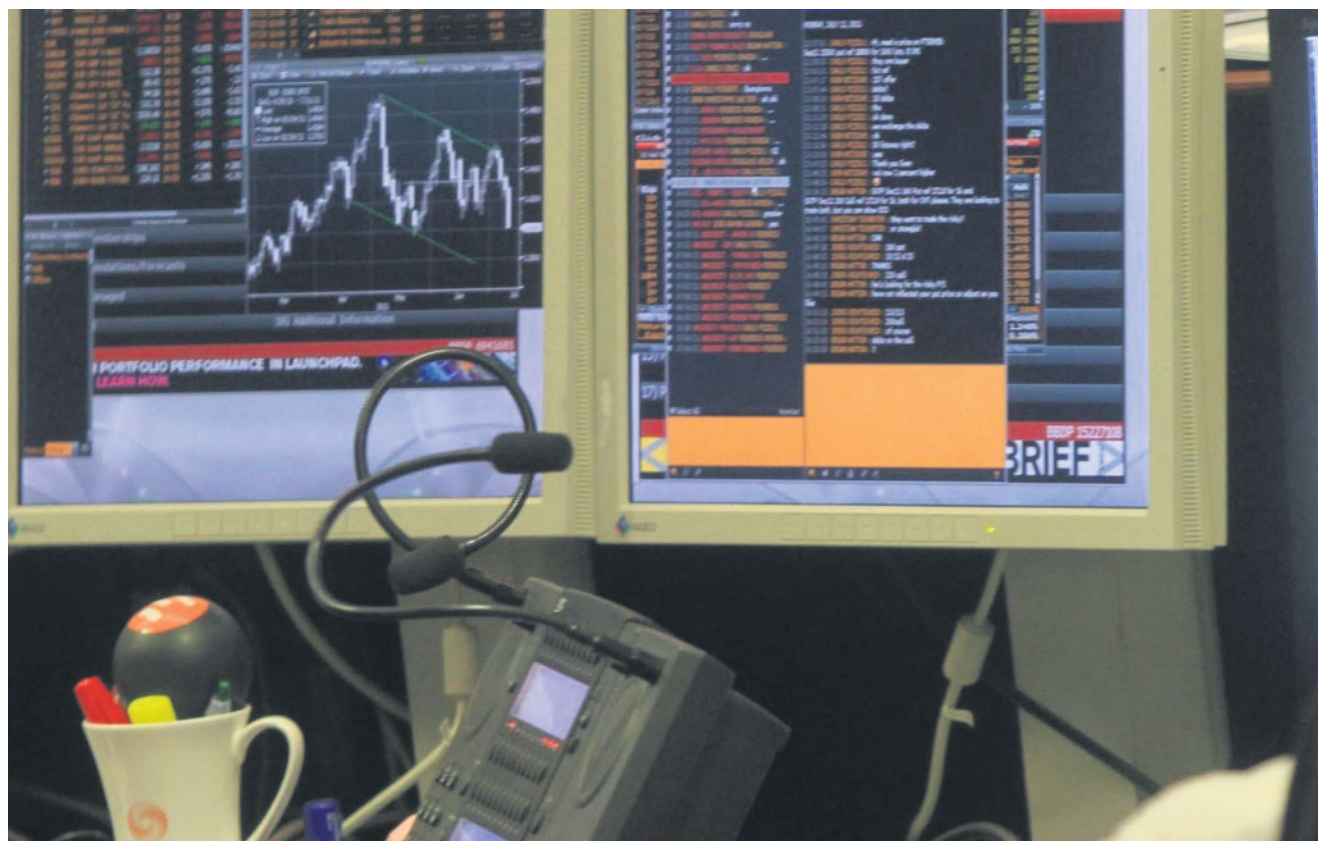
MILANO

La Spagna? Ormai un ricordo. La Grecia? I più "generosi" continuano a considerarla uno dei due maggiori fattori di rischio per la finanza globale. L'Italia? Da ieri, lunedì 7 novembre, è il principale problema, con un Btp lanciato verso rendimenti del 7% ed un debito pubblico per la cui esplosione è ormai iniziato un drammatico conto alla rovescia. Una giornata che si annunciava terribile e tale è stata, con l'aggiunta di risvolti grotteschi, degni del premier che risiede a Palazzo Chigi nonostante i tentativi ormai frenetici di scollarlo dalla poltrona.

E così si è assistito al mortificante spettacolo delle Borse, Piazza Affari in primis, e soprattutto degli spread che andavano su e giù a seconda del materializzarsi delle dimissioni di Berlusconi. Un'uscita di scena prevista, invocata, annunciata e poi smentita, che ha alimentato un ping pong di miliardi in una situazione torbida, che ha persino innescato una richiesta di intervento alla Consob per fare chiarezza sull'accaduto. Poi, a mercati chiusi, l'ulteriore colpo di scena con l'annullamento dell'asta dei Bot a tre mesi prevista giovedì, «per l'assenza di specifiche esigenze di cassa», altra benzina sul fuoco delle polemiche e delle diatribe.

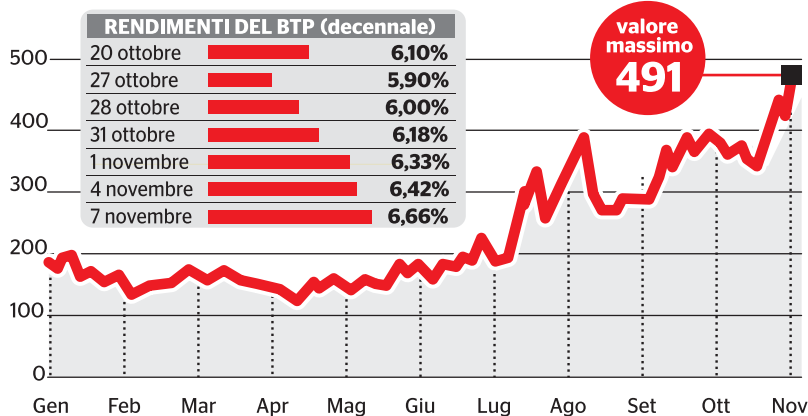
APERTURA DA BRIVIDI

Alle nove del mattino, orario di apertura della Borsa, è apparso subito chiaro che sarebbero occorsi nervi molto saldi per arrivare alla fine del pomeriggio. Infatti, sui display degli addetti ai lavori era già in corso la fibrillazione dello spread Btp/Bund, con il nostro titolo decennale che nell'arco di un'ora ha frantumato ogni record, prima quota 470 punti base, poi 480 e infine 490. Uno scenario terrificante (frenato solo dall'inter-



Il mercato finanziario ieri ha esultato all'ipotesi di dimissioni di Silvio Berlusconi

Il differenziale tra Btp italiani e Bund tedeschi



vento della Bce), con l'interesse pagato dal bond italiano schizzato fino al 6,6% sul mercato secondario. Quanto a Piazza Affari, l'apertura è stata altrettanto negativa, con perdite degli indici che in poco tempo hanno oltrepassato i due punti percentuali, in linea con le altre piazze europee. Ma dalle undici del mattino alla drammatica cronaca dell'emergenza finanziaria si è som-

mato, appunto, ben altro racconto. Le voci insistenti sulle dimissioni di Berlusconi si sono trasformate per molti in una certezza dopo le dichiarazioni in tal senso di Giuliano Ferrara e del vicedirettore di Libero, Franco Bechis. Ed in un attimo la Borsa di Milano ha cambiato direzione così come lo spread, in progresso fino al 3% la prima, ritornò sotto quota 470 il secondo.

Senonché, intorno all'ora di pranzo è arrivata la smentita delle dimissioni con nuovo ribaltamento del panorama. Più marcato per i titoli di Stato, il cui differenziale ha progressivamente riguadagnato i livelli record raggiunti nella prima mattinata, meno per la Borsa, rimasta comunque in territorio positivo fino alla chiusura dell'Ftse Mib con un +1,32%. Un risultato ben diverso da quello registrato a Parigi e Francoforte, -0,64% e -0,63%, ma anche rispetto al -0,30% di Londra. «Da due direttori di testate riconducibili direttamente o indirettamente al presidente del Consiglio, Franco Bechis e Giuliano Ferrara, ci si aspetterebbe più prudenza, stanti gli effetti che le loro parole possono avere sull'andamento dei mercati finanziari», ha commentato il deputato di Fli, Aldo Di Biagio. «Sarebbe opportuno - ha aggiunto - che la Consob valutasse tali comportamenti, al fine di fugare ogni dubbio. Non si scherza sui risparmi degli italiani».

FORBICE SEMPRE PIÙ LARGA

Ma al di là degli spostamenti contenuti degli indici di Borsa, la chiusu-